

Venezian.

Egregio Professore

Accondiscendo ben volentieri a mandarle
la mia immagine, ringraziandola sì del gentile
desiderio, sia dell'offerta della sua che
terra carissima. Proprio in questi giorni m'
fei ritrattare e quindi il fotogramma è re-
centissimo; a mia moglie gradisce poco per-
ché mi fa apparire (dice lei) più vecchio;
ma io le fei osservare che il sole non è
adulatore come i pittori e che riporta fedel-
mente nero il nero e grigio il grigio, del
resto se anche fosse vero quanto ella suppo-
ne, tanto meglio! servirà per un tempo
maggiore.

Quanto ai ritratti ho il piacere di dir-
le che ho fatto una mepe soddisfacente.

Un altro di Marco Polo disegnato e
inciso dal valente Giuseppe Dala trovasi nel
Panteon veneto dell' ab. Giuseppe Veronese
(Venezia, Merlo 1860), nel qual panteon h' par-
ta anche del busto in marmo in Galleria

del Palazzo Ducale che può pure appimbar-
si ai ritratti.

Per i due Lamicelli mio fratello mi
scrive che a Verona presso la vedova esistono
sette ritratti di famiglia, ^{dei quali} uno in pittura e
uno in pastello ed al caso si offre di
farli spedire qui o a Padova in pacco
postale, se la vedova ci acconsente.

Andai dall'amministratore della Postazione
che è impiegato nello studio del notaio
Candiani, il quale prese nota della cosa
e soggiunse che la sola persona la
quale pratici la vedova è un suo pa-
rente, il P. Antonio da Venezia de' Mi-
norì osservanti al quale potrebbe even-
tualmente rivolgersi il sig. Trotter per
informazione.

Tantato mi reca in Seminario Pietro
invito avuto dal Rev. Bibliotecario il
quale aveva trovato un ritratto di Gian-
Giovanni Lamicelli. Ego trovai inserito
nell'op. intitolato: Opuscula botanica
posthuma edita dal figlio Gian Giacomo
(Venetia, Lipsie 1730 in-8), di fronte

alla prefazione, in cipo in legno. da
P. Redolfi.

Una copia di questo in cornice trovasi
presso la sign. Angela Nardo-Cibele a
S. S. Maria, Ponte Donna e forma parte di una
collezione di ritratti dei naturalisti chio-
giotti composte dal di lei congiunto
padre G. D. Nardo. Vi si trova anche
un ritratto di J. L. Naucari disegnato
da N. Schiavoni, inciso da A. Carisi.
V'è anche un terzo ritratto, senza nomi
di posto, in litografia, che la sign. Cibele
mi disse, per testimonianza del padre, essere
del ab. Stefano Chierighini. Io le
diedi la nota degli altri perché mi avve-
tisse nel caso di rinvenimento.

Esaminerai anche quel dizionario biografico
con ritratti inseriti di proprietà del cav. Gug-
genheim ma nulla vi trovasi di ciò che le
interessa. Jerssen mi recò dal cavaliere
stesso per sapere il giorno e l'ora di suo
comodo perché io non posso mettere a di lei
disposizione che giorni festivi; negli altri sono
legato alla catena. Egli mi disse che lunedì

(festo d' S. Marco) alle una pom. parebbe
libero e che se a Le. gradisce il giorno
e l'ora lo avvertirò a tempo affinché
non prenda impegni con altri. La prego
dunque scrivermene a volta d' corriere; le
poi lunedì Ella non potete, si potrà rimet-
tere ad una domenica o altra festa
o vacanza (pe' lei) più equiva.

Consultando il Codice Micheli ebbi la so-
disfazione di trovarvi la conferma di una interpreta-
zione data sulla pianta vermindach del Cod.
Gggenheim. Noti che s'è rappresentata solo una
foglia, però la forma, la tinta specialmente nel
picciolo mi l'avevan fatto clasificare come Ery-
thronium Densifloris sebbene esse foglie chiassate
di nero mentre le foglie delle sp. sono a chiasse
bianche. Ma in altri disegni avea voluto questo
scambio di colori e non ci bada. Ora nel Cod.
Micheli la pianta è figurata con esattezza e
vi sono i nomi: Testicul. sp., Dent. Canis, Ver-
mindaculum a rivisat de belun. Trattasi dunque
d' un nome che non figura nei dizionari italo-latini
di botanica perché dialettale. Io non lo sentii
mai a Belluno e non lo v'ho ancor vivo

perchè, come più volte avertito nell' ultima
memoria pubblicata all' Istituto Veneto, i
nomi non andrò a cercarli ma li riceveretti
quando capitavano per far un lavoro, più
che sia possibile, coscienzioso. A proposito
del Codice Micheli io consigliai al sotto
bibliotecario di levarli e metterli in un
involto a parte le foglie che trovansi
qua e là inserite fra le pagine (tenendo
nota nella pagina in cui li trovavano)
perchè gli insetti roditori per divorarli avean
no traforato qua e là i fogli guastan-
do i disegni.

Ma per non allungar di troppo
la faccenda mi ripeto di te il resto
a voce quando ci vedremo. Intanto
la salute e la ringrazio e mand
cordiali saluti alle famiglie ..

Otto.

Ettore de Longi